

SAGGIO DI GRAMMATICA

DELLA LINGUA DEGLI AKKÀ

(Continuazione e fine, V. Bollettino, Vol. XIV, fascicoli 11 e 12)

CAPITOLO IV.

Segnacasi dei nomi.

I casi dei nomi, cioè le varie maniere colle quali nel discorso si usa il nome, sono indicati nella lingua degli Akkà nel modo seguente. Il *nominativo* (reggente) è posto sempre in principio della proposizione.

Esempî

<i>Nanró s' èkua</i> (<i>s' èkó</i>)	la donna viene
<i>E-Masè s' ògno</i>	l'uomo mangia
<i>Òmbi s' kògno</i>	{ la gente mangia gli uomini mangiano
<i>Tubà s' ùmu</i>	
<i>Mukènke s'ènfu</i>	Tubà (nome proprio) mangia
<i>Anranró mekotù s' kobe</i> d	Mukènke ride
	le fanciulle danzano

Il *genitivo*, che indica appartenenza, dominio, proprietà, viene espresso dagli Akkà col posporre al nome, a cui appartiene la cosa, la voce *andé* abbreviazione di *nandé*, (suo) tanto se il nome è singolare quanto plurale.

Esempî

{ <i>Kào e-tukù Tubà andé</i>	{ dammi il berretto di Tubà
{ <i>Egió Mukènke andé</i>	
{ la casa di Mukenke	
{ <i>Nanró mekotù òmbi andé</i> d	{ le donne degli uomini
{	

Il *dativo* si forma col preporre al nome la voce *te* oppure *e-te*.

Esempî

- { *Ma (ema) se-mòjo t' egio nanrà;*
 } io vado a casa mia
- { *Emé se-mòjo t' egio nandut;*
 } tu vai a casa tua
- { *Ané s' òjo e-t' egio nandé;*
 } egli va a casa mia

Il *dativo* viene espresso ancora nella forma seguente :

<i>Kào Bakì-ko</i>	dà a Bakit	} nomi propri di persona
<i>Kào Tùbà-ko</i>	dà a Tuba	
<i>Kào Mukènge-ko</i> k	dà a Muckènke	

La voce *kàòè* l'imperativo di *kuemb*, dare.

L'*accusativo* (oggetto) è posto dopo il verbo, da cui dipende, quando il verbo è al tempo presente o passato.

Esempî col tempo presente del verbo

<i>Ma se-mògno èri</i>	io mangio carne
<i>Emé se-mògno èri</i>	tu mangi carne
<i>Ané s' ògno èri</i>	egli mangia carne
<i>Àma se-mògno èri</i>	noi mangiamo carne
<i>Amé se-mògno èri</i>	voi mangiate carne
<i>Kàe s' kògno èri</i>	eglino mangiano carne

col tempo passato

<i>Ema mognòn-gaendò bakinté</i> d	io mangiai pane
<i>Emé mognòn-gaenab engaré</i>	tu mangiasti pesce
<i>Ané gnòn-gaendò e-bùku</i>	egli mangiò banani
<i>Àma mognòn-gaendò bakinté</i> d	noi mangiammo pane
<i>Amé mognòn-gaendò engaré</i>	voi mangiaste pesce
<i>Kàe s' kogòn-gaendo e-bùku</i>	eglino mangiarono banani

sia il genere e il numero del nome, che viene qualificato, ancorchè fra il nome e l'addiettivo qualificativo fosse espresso in italiano il verbo essere:

Esempi

Uomo buono	{	<i>masì mombé</i>
L'uomo è buono		_p
Uomini buoni	{	<i>masi mekotù mombé</i>
Gli uomini sono buoni		_d _p
Fanciullo grande	{	<i>anguanguá mèkuokuo</i>
Il fanciullo è grande		
Fanciulli grandi	{	<i>anguanguá mekotù mekuokuo</i>
I fanciulli sono grandi		_d
Ragazza piccola	{	<i>anranró mèsasa</i>
La ragazza è piccola		
Ragazze piccole	{	<i>anranró mekotù mèsasa</i>
Le ragazze sono piccole		_d
Capra grassa	{	<i>amemé mekepé</i>
La capra è grassa		
Capre grasse	{	<i>amemé mekotù mekepé</i>
Le capre sono grasse		_d
Elefante forte	{	<i>nokó mekuokuarà</i>
L'elefante è forte		
Elefanti forti	{	<i>nokó mekotù mekuokuarà</i>
Gli elefanti sono forti		_d

Dei gradi degli addiettivi qualificativi

Tre sono i gradi degli addiettivi qualificativi, cioè: positivo, comparativo e superlativo.

Il grado positivo esprime semplicemente la qualità di una persona, di una bestia o di una cosa, senza accrescerla nè diminuirli; per esempio:

uomo buono	<i>masì mombé</i>
	_p
donna cattiva	<i>nanró ka-mombé</i>
	_p
fanciullo grande	<i>anguanguá mèkuokuo</i>
ragazza piccola	<i>anranró mèsasa</i>

Il grado comparativo mette a confronto le qualità, che spettano alle persone, alle bestie ed alle cose, ed è di due sorta, cioè: comparativo di parità e comparativo di superiorità.

Il comparativo di parità si forma or colla voce *bi* (come), or colla voce *bittè* (come), ed or colle voci *bittè-nè* (come).

Esempi

<i>nèndi bi èndi</i> r r questo a come questo-a	<i>nèndé bi èndé</i> r r quello-a come quello-a
oppure <i>nèndi bittè nèndi</i> r r questo-a come questo-a	oppure <i>nèndé bittè aendé</i> r r quello-a come quello-a
<i>masi èndi bittè nèndi</i> r r questo uomo come questo	<i>nanró èndi bittè nèndi</i> r r questa donna come questa
<i>masi èndi bittè-nè masi èndi</i> questo uomo (è) come questo uomo	<i>nanró èndi bittè-nè nanró èndi</i> r r questa donna (è) come questa donna
<i>embresàse nèndi bittè embresàse nèndi</i> r r questa cornetta (è) come questa cornetta.	

Il comparativo di parità si forma ancora colle voci *andé-ke*, che ordinariamente precedono le forme modificate dei pronomi personali.

Esempi

<i>Ema mebeperé andé-ke mé (mé per emé)</i> io (sono) rosso come tu (sei)
<i>Emé mekuokuarà andé-ku-ané</i> tu (sei) forte come egli (è)
<i>Ané meikó andé-ke mà (mà per emà)</i> egli (è) nero come io (sono)

Il comparativo di superiorità formasi, posponendo la particella *ko* (a, al, allo, alla) all'ultimo nome col quale vien messa a confronto la qualità espressa dall'addiettivo, che resta invariabile.

Esempi

<i>E masi ombàne nanró-ko (*)</i> l'uomo migliore alla donna (della donna)

(*) *Ombàne* par che sia il comparativo di *mombé*, buono.

- $\left\{ \begin{array}{l} \text{Nanró ka-mombé masì-ko} \\ \text{la donna (più) cattiva all'uomo (dell'uomo)} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{Anguanguá mèkuokuo nanranró-kò} \\ \text{il fanciullo (più) grande alla fanciulla (della fanciulla)} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{Anranró mèsasa anguanguá-kò} \\ \text{la fanciulla (più) piccola al fanciullo (del fanciullo)} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{Nokó mèkuokuarà amemè-kò} \\ \text{l'elefante (più) forte alla capra (della capra)} \end{array} \right.$
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{Amemé anguonò nokó-kò} \\ \text{la capra (più) debole all'elefante (dell'elefante).} \end{array} \right.$

Gli Akkà non hanno il comparativo d'inferiorità, e volendo io che essi mi traducessero nella loro lingua le seguenti preposizioni: la donna è meno buona dell'uomo; l'uomo è meno cattivo della donna; la fanciulla è meno grande del fanciullo; il fanciullo è meno piccolo della fanciulla: essi mi risposero sempre tramutando le dette proposizioni nelle seguenti:

l'uomo è più buono della donna;
la donna è più cattiva dell'uomo, ecc.

Il superlativo finalmente, che dinota il più alto grado di una qualità appartenente ad un nome, si forma posponendo all'addiettivo positivo la parola *mekotù*, molto, assai; oppure *mekotù-kotù*, moltissimo, assaissimo.

Esempî

<i>mombé</i> , buono _p	<i>uburù</i> , basso _r
<i>mombé mekotù</i> , buonissimo _{p d}	<i>uburù mekotù</i> , bassissimo _{r d}
<i>ka-mombé</i> , cattivo _p	<i>katokué</i> , pieno _r
<i>ka-mombé mekotù-kotù</i> , cattivissimo _{p d d}	<i>katokué mekotù</i> , pienissimo _d
<i>mèkuokuo</i> , grande _p	<i>mèkuokuarà</i> , forte _d
<i>mèkuokuo mekotù</i> , grandissimo _d	<i>mèkuokuarà mekotù</i> , fortissimo _d
<i>mèsasa</i> , piccolo _p	<i>anguonguò (anguongò)</i> debole _p
<i>mèsasa mekotù</i> , piccolissimo _d	<i>anguongò mekotù</i> , debolissimo _d
<i>ûbò</i> , alto _p	<i>mekepé</i> , grasso _p
<i>ûbò mekotù</i> , altissimo _d	<i>mekepé mekotù</i> , grassissimo _d

CAPITOLO VI.

Dei pronomi personali.

I pronomi personali nella loro forma intera sono:

Sing. <i>Ema</i> ,	io	Plur. <i>Ama</i> ,	noi
» <i>Emé</i> ,	tu	» <i>Amé</i> ,	voi
» <i>Anté</i> ,	egli, ella	» <i>Kàe</i> ,	eglino, elleno

e nella forma accorciata:

Sing <i>Ma</i> ,	io	Plur. <i>Mà</i> ,	noi
» <i>Mé</i> , <i>mì</i> ,	tu	» <i>Mé</i> ,	voi
» <i>An</i> , <i>né</i> ,	egli, ella	» <i>Ka</i> , <i>è</i> ,	eglino, elleno

Alcune di queste forme sono state usate là, dove abbiám parlato del comparativo di parità degli addiettivi qualificativi, al capitolo V.

Declinazione dei pronomi personali.

Esempî del nominativo

Sing.	{	<i>Ema se-mòdio</i> ,	io parlo
		<i>Emé se-mòdio</i> ,	tu parli
		<i>Anté s' òdio</i> ,	egli, ella parla
Plur.	{	<i>Ama se-mòdio</i> ,	noi parliamo
		<i>Amé se-mòdio</i> ,	voi parlate
		<i>Kàe s'kòdio</i> ,	eglino, elleno parlano

Esempî del genitivo

Sing.	{	<i>Ema se-màgna papà nanrà</i>	io vedo il padre mio (di me)
		<i>Emé se-màgna papà nandut</i>	tu vedi il padre tuo (di te)
		<i>Anté s'àgna papà nandé</i>	egli, ella vede il padre suo (di se, di lui)

Plur.	<i>Ama se-màgna papà nanrà</i>
	noi vediamo il padre nostro (di noi)
	<i>Amé se-màgna papà nandulé</i>
	voi vedete il padre vostro (di voi)
	<i>Kàe s'kàgna papà nandé</i>
	eglino, elleno vedono il padre loro (di loro)

Esempî del dativo

Sing.	<i>Ema se-mòdio mé-kò</i>	Plur.	<i>Ama se-mòdio mé-kò</i>
	io parlo a te		noi parliamo a voi
	<i>Emé se-mòdio ma-kò</i>		<i>Amé se mòdio ma-kò</i>
	tu parli a me		voi parlate a noi
	<i>Ané s'òdio né kò</i>		<i>Kàe s'kòdio ko-rò</i>
	egli, ella parla a lui		eglino, elleno parlano a loro

Esempî dell'accusativo

Sing.	<i>Ema se-màgna emé</i>	Plur.	<i>Ama se-màgna amé</i>
	io vedo te		noi vediamo voi
	<i>Emé se-màgna ema</i>		<i>Amé se-màgna dma</i>
	tu vedi me		voi vedete noi
	<i>Ané s'àgna ané</i>		<i>Kàe s'kàgna é</i>
	egli, ella vede lui		eglino, elleno vedono loro

Esempî del vocativo

Il vocativo dei pronomi personali, come quello dei nomi, si esprime semplicemente colla appellazione del pronome; per es. *emé* (o tu!) *amé* (o voi!).

Esempî dell'ablativo

Sing.	<i>Ema se mopì mè-to</i>	Plur.	<i>Ama se-mopì mè-tò</i>
	io prendo da te		noi prendiamo da voi
	<i>Emé se-mopì ma-tò</i>		<i>Amé se-mopì ma-tò</i>
	tu prendi da me		voi prendete da noi
	<i>Ané s'opì né-tò</i>		<i>Kàe s'kopì é-tò</i>
	egli, ella prende da lui		eglino, elleno prendono da loro

Da questi esempi risulta chiaramente che l'ablativo non è che la forma contratta dei pronomi personali, a cui si pospone la particella *to* invece di *te*. V. cap. IV dell'ablativo dei nomi.

CAPITOLO VII.

Degli addiettivi indicativi.

Addiettivi indicativi numerali cardinali

Questi addiettivi, che si pospongono ai nomi, sono i seguenti:

<i>Kàna</i>	1	<i>Tenùrie</i>	6
<i>Sòndué</i>	2	<i>Bànda</i>	7
<i>Sòta</i>	3	<i>Tenglikena</i>	8
<i>Sòsuà</i>	4	<i>Tékana</i>	9
<i>Teserèna</i>	5	<i>Tekué</i>	10

I due piccoli Akkà non sanno contare oltre il dieci, e dicono di aver dimenticato gli altri numeri.

Gli addiettivi indicativi numerali cardinali si pospongono, come dicemmo, ai nomi.

Esempi

{ *Éma se-màgna òmbi sòsuà bi anró sòta*
io vedo uomini quattro e donne tre

{ *Emé se-màgna e masè kàna bi anró sondué*
tu vedi uomo uno e donne due

{ *Ané s'àgna ànguànguà tesarèna bi anranró tenùrie*
egli vede fanciulli cinque e fanciulle sei

{ *Ama se-màgna edupù bànda*
noi vediamo ippopotami sette

{ *Amé se-màgna amemé tenglikena*
voi vedete capre otto

{ *Kàe s'kàgna nokó tékana bi e-kibì tekúé*
eglino, elleno vedono elefanti nove e bufali dieci

Addiettivi indicativi numerali ordinativi e numerali distributivi

<i>Ekuetù</i>	primo, il primo
<i>Kunè</i>	secondo, il secondo
<i>Ùsaba</i>	l'ultimo, l'estremo
<i>Kàna-kàna</i>	ad uno, ad uno
<i>Sondè-sondè (sonduè-sonduè)</i>	a due a due
<i>Tèkut-tekut</i>	a dieci a dieci
<i>Kàna</i>	una volta
<i>Sonduè</i>	due volte

Esempî

<i>Nendè masì ekuetù</i> questi è il primo uomo	<i>Nanró s'kòbè tekut-tekut</i> le donne danzano a dieci a dieci
<i>Nendè nanró kunè</i> questa è la seconda donna	<i>Ma se-mògno kàna otùne</i> io mangio una volta al giorno
<i>Nendè anguangwà ùsaba</i> questo è l'ultimo fanciullo	<i>Emè se-mògno sonduè-otùne</i> tu mangi due volte al giorno
<i>Anraurò s'kòbè kàna-kàna</i> le fanciulle danzano ad una ad una	<i>Ané s'ògno sòta otùne</i> egli, ella mangia tre volte al giorno
<i>Anguangwà s'kòbè sonduè-sonduè</i> i fanciulli danzano a due a due	

Degli addiettivi indicativi possessivi

Questi addiettivi, che significano una relazione di proprietà o di appartenenza, si pospongono sempre al nome, e restano invariabili nelle loro terminazioni, qualunque sia il genere e il numero del nome, a cui appartengono, come abbiám detto parlando degli addiettivi qualificativi, e sono:

<i>Nanrà</i>	mio, mia, nostro, nostra
<i>Nandut</i>	tuo, tua, vostro, vostra
<i>Nandè</i>	suo, sua, loro

{ *Emé se-mòmbò ènepa-ndi*
 { tu bevi questo latte
 { *Ané s'apù egionó-ndi*
 { egli apré questa porta
 { *Ma se-mugù anguangú ndé, anranró ndé*
 { io pizzico quel fanciullo, quella fanciulla
 { *Emé se-mugù anguangú ndé, anranró ndé*
 { tu pizzichi quel fanciullo, quella fanciulla
 { *Ané s'ugù anguangú ndé, anranró ndé*
 { egli pizzica quel fanciullo, quella fanciulla

Alcuni addiettivi indicano persone, bestie o cose indeterminate, od un numero indeterminato di persone, bestie o cose; ed allora si esprimono come segue:

<i>pedi òmbi</i> , qualche uomo, qualcheduno	<i>seàta</i> , sempre, qualunque volta
<i>pedi nanró</i> , qualche donna, qualcheduna	<i>seràta</i> , parecchie volte
<i>peté òmbi</i> , qualunque uomo	<i>pedi-pedi</i> , qualche cosa
<i>peté nanró</i> , qualunque donna	<i>peté</i> , qualunque cosa
<i>mekotù</i> , parecchi-ie	<i>mekotù</i> , parecchie cose
<i>masi mekotù</i> , parecchi uomini	<i>a-pedi ciàkuo</i> , qualche pianta
<i>nanró mekotù</i> , parecchie donne	<i>a-pedi kopi</i> , qualche pietra
<i>pedi nokó</i> , qualche elefante	<i>ka-petè ciàkuo</i> , qualunque pianta
<i>peté nokó</i> , qualunque elefante	<i>ka-petè kopi</i> , qualunque pietra
<i>e-kibi mekotù</i> , parecchi bufali	<i>e-ciàkuo mekotù</i> , parecchie piante
<i>pedi</i> , qualche volta	<i>e-kopi mekotù</i> , parecchie pietre

Dalle dette frasi si vede che gli addiettivi indicanti persone, bestie o cose indeterminate sono:

pedi, qualche, qualche cosa, qualcheduno-a
peté, qualunque, qualunque cosa
mekotù, parecchi-ie, parecchie cose

Altri degli addiettivi indicano un numero totale di persone, bestie o cose: come sarebbero gli addiettivi: ogni, ciascuno, ciascheduno, tutti, ecc., e questi addiettivi si esprimono colla voce *peté*, la qual voce viene ordinariamente preposta al nome, per esempio:

ogni uomo	{ <i>peté e-masì</i>	ogni cosa	{ <i>peté-edù</i>
tutti gli uomini		tutte le cose	
ogni capra	{ <i>a-peté memé</i>	ogni albero	{ <i>a-peté-ciàkuo</i>
tutte le capre		tutti gli alberi	
ogni elefante	{ <i>a-peté-okó</i>	ogni giorno	{ <i>a-peté-otùne</i>
tutti gli elefanti		tutti i giorni	

Gli Akkà per esprimere le frasi: tutti e due, tutti e tre, tutti e quattro, ecc., dicono:

<i>peté sondué</i>	tutti e due
<i>peté sota</i>	tutti e tre
<i>peté sosuà</i>	tutti e quattro

Altri fra gli addiettivi indicano negazione, come: niuno, nessuno, veruno, ecc., e questi addiettivi vengono espressi in questo modo: *kabèkàna* niuno, nessuno, veruno; per esempio: *kabè-kàna s'ògno*, nessuno mangia.

Alcuni addiettivi indicano quantità, quali sarebbero: assai, molto, tutto, poco, e questi si esprimono colle voci: *mekotù*, molto, assai; *peté*, tutto; *pedì*, poco, per esempio:

<i>oguó mekotù</i> k	molta acqua
<i>peté èri</i>	tutta la carne
<i>pedì e bakinté</i> t d	poco pane

Finalmente alcuni degli addiettivi indicano diversità, somiglianza; quali sarebbero: altro, diverso, vario, disuguale, dissimile, simile, eguale; e questi vengono espressi colle voci seguenti:

<i>kàba néndi</i> r	{ disuguale, dissimile
non questo	
<i>akune</i>	altro
<i>dé-ku néndi</i>	eguale, simile

per esempio:

{ *ma se-màgna anranró akunè*
 { io vedo un'altra ragazza
 { *norù nèndi kàba mekusè*
 { ^r
 { questa lancia non eguale
 { *enkùma nanrà dèku e nandut*
 { il mio scudo (è) simile al tuo

Questa frase si può esprimere anche così:

{ *enkùma nanrà bitè e nandut*
 { il mio scudo come il tuo

CAPITOLO VIII.

Del pronome relativo.

Il pronome relativo, nel caso nominativo e nell'accusativo, viene espresso in questa lingua col pronome personale, collocato subito dopo il nome, a cui si riferisce; nel genitivo viene indicato dall'addiettivo possessivo, che si pone in fine della proposizione; negli altri casi poi, cioè dativo ed ablativo, converrà porre in fine della proposizione il pronome personale, nella sua forma accorciata, seguito immediatamente dalla particella *ko*, che indica il dativo, o dalla particella *to*, che indica l'ablativo.

Esempi del nominativo

{ *E masì, anè s'èdo*
 { l'uomo, egli (il quale) dorme
 { *E nanró anè s'òbe*
 { la donna, ella (la quale) balla
 { *Òmbi, kàe s'kèdò*
 { gli uomini, eglino, (i quali) dormono
 { *E nanró mekotù, kàe s'kóbe*
 { ^d
 { le donne, elleno (le quali) ballano
 { *Anguàngud, anè s'èo mombé egìò*
 { ^p
 { il fanciullo, egli (il quale) lavora bene la capanna

Il verbo *bo*, essere, non è usato come ausiliare, e neppure il verbo *ró*, avere.

Quasi tutti i verbi, nella lingua Akkà, sono bisillabi, e tutti cominciano dalla consonante, *k*, e terminano da vocale,

<i>kognò</i>	mangiare	<i>kombé</i>	amare
<i>kombó</i>	bere	<i>kedó</i>	dormire
<i>kurié</i>	cantare	<i>komuà</i>	fiutare
<i>kóbè</i>	ballare	<i>konkuà</i>	tremare
<i>kabù</i>	chiudere	<i>kukènbò</i>	ascendere
<i>kapù</i>	aprire	<i>kongò</i>	gridare
<i>kojó</i>	andare	<i>korò</i>	ingroppare
<i>kuvbó</i>	accendere	<i>komé</i>	fischiare

Dei tempi del verbo e loro formazione.

Del tempo presente

Il tempo presente si forma preponendo al verbo, nel singolare, la particella *se* (l'*s* pronunciasi quasi come *z*), e cambiando la consonante *k*, dalla quale cominciano tutti i verbi, in *m* nella prima e nella seconda persona; nella terza persona il verbo perde la consonante *k* ed assume la semplice consonante *s*; l'accento poi, che indica la posa della voce, passa ordinariamente dall'ultima alla prima vocale.

Nel plurale poi, quanto alla prima e seconda persona, il presente si forma come si è detto pel singolare; ma nella terza persona il verbo conserva la consonante radicale *k*, che è preceduta dalla consonante *s*; l'accento poi, come si è notato, passa ordinariamente dall'ultima alla prima vocale.

Esempî

kognò, mangiare; *komua*, fiutare; *kedó*, dormire

Tempo presente

Sing.	<i>ema se-mògno</i>	io mangio
	<i>emé se-mògno</i>	tu mangi
	<i>ané s'ògno</i>	egli mangia
Plur.	<i>dma se-mògno</i>	noi mangiamo
	<i>amé se-mògno</i>	voi mangiate
	<i>kae s'kògno</i>	eglino, elleno mangiano

Sing.	{	<i>ema se-mòmua</i>	io fiuto
		<i>emé se-mòmua</i>	tu fiuti
		<i>ané s'òmua</i>	egli fiuta
Plur.	{	<i>ama se-mòmua</i>	noi fiutiamo
		<i>amé se-mòmua</i>	voi fiutate
		<i>kàe s'kòmua</i>	eglino, elleno fiutano
Sing.	{	<i>ema se-mèdó</i>	io dormo
		<i>emé se-mèdó</i>	tu dormi
		<i>ané s'èdó</i>	egli, ella dorme
Plur.	{	<i>ama se-mèdó</i>	noi dormiamo
		<i>amé se-mèdó</i>	voi dormite
		<i>kàe s'kèdó</i>	eglino, elleno dormono

Del tempo passato

Il tempo passato, nel singolare, si forma cambiando la consonante *k* in *m*, nella prima e nella seconda persona, ed aggiungendo la consonante *n* all'ultima vocale del verbo, che dovrà essere seguito immediatamente dalla voce ausiliare *gaindó*; nella terza persona, il verbo, sia bisillabo o polisillabo, perde la prima sillaba; assume, dopo l'ultima vocale, la consonante *n*, a cui segue immediatamente la voce ausiliare *gaindó*.

Nel plurale poi, quanta alla prima e seconda persona, il tempo passato si forma, come si è detto nel singolare; ma nella terza persona il verbo conserva la consonante radicale *k*, preceduta dalla consonante *s*, ed è seguito dalla voce ausiliare *gaindó*.

Esempi

kombó, bere; *komuà*, fiutare; *kedó*, dormire.

Tempo passato

Sing.	{	<i>ema mòmbon gaindó</i>	io bevetti
		<i>emé mòmbon gaindó</i>	tu bevesti
		<i>ané bon gaindó</i>	egli, ella bevette
Plur.	{	<i>ama mòmbon gaindó</i>	noi bevemmo
		<i>amé mòmbon gaindó</i>	voi beveste
		<i>kàe s'kòmbon gaindó</i>	eglino, elleno bevettero

Sing.	{	<i>ema mòmuan' gaindò</i>	io	fiutai
		<i>emé mòmuan' gaindò</i>	tu	fiutasti
		<i>ané muàn' gaindò</i>	egli, ella	fiutò
Plur.	{	<i>ama mòmuan' gaindò</i>	noi	fiutammo
		<i>amé mòmuan' gaindò</i>	voi	fiutaste
		<i>kàe s'kòmuan' gaindò</i>	eglino, elleno	fiutarono
Sing.	{	<i>ema mèdòn' gaindò</i>	io	dormii
		<i>emé mèdòn' gaindò</i>	tu	dormisti
		<i>ané dòn' gaindò</i>	egli, ella	dormi
Plur.	{	<i>ama mèdòn' gaindò</i>	noi	dormimmo
		<i>amé mèdòn' gaindò</i>	voi	dormiste
		<i>kàe s'kèdòn' gaindò</i>	eglino, elleno	dormirono

Del tempo futuro

Il tempo futuro non è che la forma ripetuta del presente, cui segue immediatamente l'avverbio di tempo; per esempio:

Kapù, aprire; *kabù*, chiudere

Tempo futuro

Sing.	{	<i>ema se-màpù tobórubù</i>	io	apro	{	domani
		<i>eme se-màpù tobórubù</i>	tu	aprirò		
		<i>ané s'àpù tobórubù</i>	egli, ella	apri	{	domani
Plur.	{			aprirai		
				apre	{	domani
				aprirà		
		<i>ama se-màpù tobórubù</i>	noi	apriamo	{	domani
		<i>amé se-màpù tobórubù</i>	voi	apriremo		
				aprite	{	domani
				aprirete		
		<i>kàe s'kàpù tobórubù</i>	eglino, elleno	aprono	{	domani
				apriranno		

Sing.	<i>ema se-màbù giukâpà</i>	io	chiudo	{	dopo
	<i>emé se-màbù giukâpà</i>	tu	chiuderò		
	<i>ané s'àbù giukâpà</i>	egli, ella	chiudi	{	dopo
Plur.			chiuderai		
			chiude	{	dopo
			chiuderà		
	<i>dma se-màbù giukâpà</i>	noi	chiudiamo	{	dopo
	<i>amé se-màbù giukâpà</i>	voi	chiuderemo		
			chiudete	{	dopo
			chiuderete		
	<i>kàe s'kàbù giukâpà</i>	eglino, elleno	chiudono	{	dopo
			chiuderanno		

Dei modi del verbo

I modi del verbo, nella lingua akkà, non sono che due, cioè il modo indicativo, che comprende i tempi presente, passato e futuro; ed il modo imperativo, che comprende due tempi, cioè il presente ed il futuro. L'infinito non è altro che l'imperativo nel tempo presente, persona seconda singolare e plurale; per esempio:

<i>kojò</i>	andare	<i>kabù</i>	chiudere
<i>kognó</i>	mangiare	<i>kedù</i> t	adunare
<i>kombó</i> r	bere	<i>kongó</i> k	gridare, chiamare
<i>kapù</i>	aprire	<i>kogù</i> k	pizzicare

Modo imperativo

Tempo presente e futuro

Il modo imperativo, come si è detto, comprende due tempi, cioè: il presente ed il futuro.

Quanto al futuro, esso non è che la forma del futuro dell'indicativo, e solamente il senso del discorso ed il soggetto del verbo, che qualche volta viene posposto al verbo stesso, ci fan conoscere che il futuro appartiene al modo imperativo; per esempio:

{ <i>s'apù ané giukâpà</i>	{ <i>kàe s'kapù tobórubù</i>
{ aprirà egli, ella dopo	{ eglino, elleno apriranno domani

Quanto poi al presente dell'imperativo, nella seconda persona singolare e plurale, esso non è altro che la forma dell'infinito seguito, il più delle volte, dal pronome personale, avvertendo però che l'ultima vocale del verbo dovrà essere pronunciata con enfasi; per esempio:

{ <i>kojó emé</i>	va tu	{ <i>kapù emé</i>	apri tu
{ <i>kojó amé</i>	andate voi	{ <i>kapù amé</i>	aprite voi
{ <i>kedù emé</i> t	aduna tu	{ <i>kogù emé</i> k	pizzica tu
{ <i>kedù amé</i> t	adunate voi	{ <i>kogù amé</i> k	pizzicate voi

L'imperativo presente di seconda persona si può esprimere anche colla forma del futuro dell'indicativo; per esempio:

<i>Emé se-mòjo giukàpà</i>	tu vai	{ dopo
	tu andrai	
<i>Amé se-mòjo giukàpà</i>	voi andate	{ dopo
	voi andrete	
<i>Emé se-màpù tobórubù</i>	tu apri	{ domani
	tu aprirai	
<i>Amé se-màpù tobórubù</i>	voi aprite	{ domani
	voi aprirete	

Da quanto detto abbiamo sul modo di formare il presente dell'imperativo, nella seconda persona singolare e plurale, sono eccettuati i due verbi: dare, *kuemó*; venire, *kekó*; i quali nell'imperativo presente di seconda persona fanno:

kàò, dà; *kèi*, vieni

Coniugazione del verbo AVERE.

MODO INDICATIVO

Tempo presente

Sing.	{ <i>emà-ró</i>	io ho
	{ <i>emì-ró</i>	tu hai
	{ <i>an-òró</i>	egli, ella ha
Plur.	{ <i>amà-ró</i>	noi abbiamo
	{ <i>mé-òró</i>	voi avete
	{ <i>kà-òró</i>	eglino, elleno hanno

Tempo passato

Sing.	<i>ank-emà-ró</i>	io ebbi
	<i>ank-emì-ró</i>	tu avesti
	<i>an'-k-òró</i>	egli, ella ebbe
Plur.	<i>mà-nk-òró</i>	noi avemmo
	<i>mé-nk-òró</i>	voi aveste
	<i>kàe k'òró</i>	eglino, elleno ebbero

Esempi

<i>emà-ró bakinté</i> d	<i>ank-emà-ró engaré sòndue</i>
io ho pane	io ebbi pesci due
<i>emì-ró èri</i>	<i>ank-emì-ró nanró sòta</i>
tu hai carne	tu avesti donne tre
<i>an òró engaré</i>	<i>an-k'-òró anranró tesserèna</i>
egli, ella ha pesce	egli, ella ebbe fanciulle cinque
<i>ámà-ró bakinté bu èri bu engaré</i> d	<i>ma-nk-òró e masè kana</i>
noi abbiamo pane e carne e pesce	noi avemmo un uomo solo
<i>mé òró èri bu engaré</i>	<i>mé-nk-òró e nanró kàna</i>
voi avete carne e pesce	voi aveste una donna sola
<i>kà òró bakinté mekotù</i> d d	<i>kàe kòró òmbi mekotù</i> d
eglino, elleno hanno parecchi pani	eglino, elleno ebbero uomini molti

Da quanto si è detto fin qui, intorno alla formazione dei tempi del verbo, risulta che tutti i verbi seguono la stessa regola, ad eccezione dei due verbi monosillabi *bo*, essere e *rò*, avere; il primo dei quali conserva la sua forma in tutte le persone del singolare e plurale, ed è preceduto immediatamente dal nome soggetto o dal pronome personale nell'intera sua forma. Il secondo conserva la sua forma radicale nella prima e seconda persona singolare e nella prima persona plurale del tempo presente; nelle altre persone la voce radicale *rò* si trasforma in *òró*, ed è sempre preceduta dal nome soggetto, o dal pronome personale, nella prima e seconda persona singolare e nella prima persona plurale; ma nelle altre persone è preceduta dal nome soggetto o dal pronome personale nella sua forma accorciata.

Quanto poi al tempo passato, il verbo *rò*, avere, è preceduto dalla voce ausiliare *ank*, oppure *nk*, oppure *k*, che nella prima e seconda persona singolare precede immediatamente il soggetto del verbo, ed in tutte le altre persone segue immediatamente il soggetto stesso, od il pronome personale, che viene rappresentato nella sua forma accorciata, non però nella terza persona del plurale.

Il verbo poi resta nella sua forma radicale nella prima e seconda persona singolare, ed in tutte le altre persone si trasforma in *òró*.

Coniugazione di alcuni verbi colla negazione

Volendo gli Akkà negare l'azione, che il verbo esprime, pospongono alle forme del verbo, nel tempo presente e futuro del modo indicativo, la voce negativa *ka*, non; trasportano l'accento sull'ultima sillaba del verbo stesso, che nella terza persona singolare perde la prima sillaba radicale, e la riassume nella terza persona plurale; e sopprimono la particella *se* (od *s*) preformativa degli stessi tempi presente e futuro.

Esempi

Kognò, mangiare; *kedò*, dormire.

MODO INDICATIVO

Tempo presente

Sing.	{	<i>ema mognò-ka</i>	io non mangio
		<i>emé mognò-ka</i>	tu non mangi
		<i>ané gnò-ka</i>	egli, ella non mangia
Plur.	{	<i>ama mognò-ka</i>	noi non mangiamo
		<i>amé mognò-ka</i>	voi non mangiate
		<i>kàe kognò-ka</i>	eglino, elleno non mangiano
Sing.	{	<i>ema medò-ka</i>	io non dormo
		<i>emé medò-ka</i>	tu non dormi
		<i>ané dò-ka</i>	egli, ella non dorme
Plur.	{	<i>ama medò-ka</i>	noi non dormiamo
		<i>amé medò-ka</i>	voi non dormite
		<i>kàe kedò-ka</i>	eglino, elleno non dormono

Tempo futuro.

Sing.	<i>ema mognò-ka tobórubù</i>	io non mangerò domani
	<i>emé mognò-ka tobórubù</i>	tu non mangerai domani
	<i>ané gnò-ka tobórubù</i>	egli, ella non mangerà domani
Plur.	<i>ama mognò-ka tobórubù</i>	noi non mangeremo domani
	<i>amé mognò-ka tobórubù</i>	voi non mangerete domani
	<i>kàe kogno-ka tobórubù</i>	eglino, elleno non mangeranno domani
Sing.	<i>ema medó-ka tobórubù</i>	io non dormirò domani
	<i>emé medó-ka tobórubù</i>	tu non dormirai domani
	<i>ané dó-ka tobórubù</i>	egli, ella non dormirà domani
Plur.	<i>ama medó-ka tobórubù</i>	noi non dormiremo domani
	<i>amé medó-ka tobórubù</i>	voi non dormirete domani
	<i>kàe kedó-ka tobórubù</i>	eglino, elleno non dormiranno domani

Tempo passato.

Quanto al tempo passato, volendo gli Akkà negare l'azione, che il verbo esprime, prepongono alla forma del passato la semplice voce negativa *ka*, non.

Sing.	<i>ema ka mognòn gaindó</i>	io non mangiai
	<i>emé ka mognòn gaindó</i>	tu non mangiasti
	<i>ané ka gnòn gaindó</i>	egli non mangiò
Plur.	<i>ama ka mognòn gaindó</i>	noi non mangiammo
	<i>amé ka mognòn gaindó</i>	voi non mangiaste
	<i>kàe ka kogno gaindó</i>	eglino, elleno non mangiarono
Sing.	<i>ema ka medòn gaindó</i>	io non dormii
	<i>emé ka medòn gaindó</i>	tu non dormisti
	<i>ané ka dòn gaindó</i>	egli, ella non dormì
Plur.	<i>ama ka medòn gaindó</i>	noi non dormimmo
	<i>amé ka medòn gaindó</i>	voi non dormiste
	<i>kàe ka kedòn gaindó</i>	eglino, elleno non dormirono

Finalmente quanto al modo imperativo, che può essere espresso coi tempi presente e futuro, volendo gli Akkà negare l'azione, che il verbo significa col tempo futuro, pospongono alla forma del verbo la voce negativa *ka*, non, come fu detto parlando del futuro del modo indicativo. Quanto poi al presente dell'imperativo, nella seconda persona singolare e plurale, essi esprimono la negazione colle due voci *men.... beré*, ponendo fra esse il verbo, che conserva la forma del modo infinito.

Esempî

{ <i>kognò emé</i>	mangia tu
{ <i>kognò amé</i>	mangiate voi
{ <i>men kognò beré emé</i>	non mangiar tu
{ <i>men kognò beré amé</i>	non mangiate voi
{ <i>kedó emé</i>	dormi tu
{ <i>kedó amé</i>	dormite voi
{ <i>men kedó beré emé</i>	non dormir tu
{ <i>men kedó beré amé</i>	non dormite voi
{ <i>kapù emé</i>	apri tu
{ <i>kapù amé</i>	aprite voi
{ <i>men kapù beré emé</i>	non aprir tu
{ <i>men kapù beré amé</i>	non aprite voi
{ <i>kào emé</i>	dà tu
{ <i>kào amé</i>	date voi
{ <i>men kào beré emé</i>	non dar tu
{ <i>men kào beré amé</i>	non date voi

Da quanto si è detto intorno alla coniugazione dei verbi colla negazione, sono eccettuati i due verbi *bo*, essere e *rò*, avere, il primo dei quali è sempre preceduto immediatamente dalla voce negativa *kàì*, non; ma il secondo è preceduto immediatamente da questa voce, se il soggetto della proposizione è un nome; ma se il soggetto fosse il pronome personale, in tal caso, la voce negativa precede la forma accorciata del pronome stesso nel tempo presente; nel tempo passato poi precede inoltre la voce ausiliare *ank* (oppure *nk*, oppure *k*).

Esempi

Tempo presente.

Sing.	<i>ema kài bo</i>	io non sono
	<i>emé kài bo</i>	tu non sei
	<i>ané kài bo</i>	egli, ella non è
Plur.	<i>áma kài bo</i>	noi non siamo
	<i>amé kài bo</i>	voi non siete
	<i>kàc kài bo</i>	eglino, elleno non sono
	<i>e masì kài bo edì</i>	l'uomo non è qui
	<i>e masì mekotù kài bo edì</i>	gli uomini non sono qui

Tempo presente

Sing.	<i>kài mà-ró</i>	io non ho
	<i>kài mì-ró</i>	tu non hai
	<i>kài an-dró</i>	egli ella, non ha
Plur.	<i>kài áma-ró</i>	noi non abbiamo
	<i>kài mé-ró</i>	voi non avete
	<i>kài ka-dró</i>	eglino, elleno non hanno

Tempo passato.

Sing.	<i>kài ank-mà-ró</i>	io non ebbi
	<i>kài ank-mì-ró</i>	tu non avesti
	<i>kài an-k'-dró</i>	egli, ella non ebbe
Plur.	<i>kài mà-nk-dró</i>	noi non avemmo
	<i>kài mé-nk-dró</i>	voi non aveste
	<i>kài è k'-dró</i>	eglino, elleno non ebbero
	<i>e masì kài ró èri</i>	l'uomo non ha la carne
	<i>e masì mekotù kài ró bakinté</i>	gli uomini non hanno il pane

ESERCIZI DI LINGUA

Frasi affermative

- { *Ané kón gáindó éntò akunè*
egli è venuto jeri l'altro
- { *Î, ané kón gáindó éntò akunè bité ajó bi enrúngué nandé*
si, egli è venuto l'altro jeri con sua madre e sua sorella
- { *Anri, ané s'èkó edì bité enrúngué nandé*
ecco, ch'egli viene qui con sua sorella
- { *Emé magnàn gáindó enrúngué nandé?*
hai tu veduto sua sorella?
- { *Î, emá magnàn gáindó; ané ombàne akunè-kò*
si, io l'ho veduta; ella è migliore dell'altra
- { *Kongò emé anguangué nanrò, ané l'egió*
chiama tu mio figlio, che è in casa
- { *Ané s'èkó togàra, bi ané s'àgna giukâpà anranró ndi*
egli verrà subito, e vedrà poi questa fanciulla
- { *Ané bo togàra e nanró nandé*
ella sarà presto la sua donna
- { *Peté e masì s'k'òdio, ané ombàne akunè-kò*
tutti dicono, ch'ella è migliore dell'altra
- { *Î, peté òmbi s'k'òdio sei*
si, tutti dicono così

Frasi negative

- { *Kabè kàna bo l'egió*
nessuno è in casa
- { *Emá mombò-ka, bi ané gnd-ka*
io non voglio bere, ed egli non vuol mangiare

- { *Men-kodiò beré eme, seàta papà bi ajó nandé s'èkó*
non parlare prima che venga suo padre con sua madre
- { *Amemé mekotù ka kombón gaindó, to kibi mekotù ka kognòn gaindó*
_{d r d}
le capre non hanno bevuto, ed i buoi non hanno mangiato
- { *Anranró bé-ka e anguanguá, ané kài mekuokuarà*
_p
la fanciulla non ama il fanciullo, perchè egli non è forte
- { *Anguanguá bé-ka e anranró, ané kai mombé*
_{p p}
il fanciullo non ama la fanciulla perchè non è buona
- { *E nàpu kài bo tobórubù, Mùnsa dión gaindó*
_b
la guerra non sarà domani, Munsà lo disse
- { *Òmbi ka-kekón gaindó; kàe s'kekó tobórubù*
la gente non è venuta; ma verrà domani
- { *Anranró mekotù kombé-ka kóbè*
_d
le fanciulle non vogliono danzare
- { *Anguanguá mekotù kombé-ka e nàpu*
_d
i fanciulli non desiderano la guerra

Frasi di complimento

- { *Gaségiè; mókuo-kù?*
_k
ti saluto; come stai?
- { *Ema mombé, to emé mókuo-kù?*
_p
io sto bene; e tu come stai?
- { *Mombé mekotù*
_{p d}
bene assai
- { *Papà to ajó, to nanró, to anguanguá mekotù nanaul kokuo-kù?*
_d
tuo padre, tua madre, la tua donna, i tuoi figliuoli, come stanno?

{ *Kapett mombé*
 ^p
tutti bene

{ *Kombó; kognó emé e pédi bité ema*
 ^r
bevi; mangia un poco con me

{ *Ema se-mòmbo; ema se-mogno bité emé*
 ^r
io bevo, io mangio con te

{ *Kudì kónti ema*
 ^r
siedimi presso
